

Gruppo di lavoro 8
Sviluppo di una finanza e un credito sostenibili per una green economy
Bozza di indice

1. Quadro generale e nazionale

- Il modello attuale di sviluppo è palesemente insostenibile. Il consumo attuale delle risorse è nettamente superiore alla capacità di rigenerazione naturale delle stesse e le generazioni presenti stanno privando le future di quanto sarebbe necessario per la sopravvivenza e una qualità di vita dignitosa sul pianeta.

- Questo quadro fortemente critico appare peggiorato dalle profonde differenze in termini di equità dello sviluppo. In una parte sempre più ristretta della popolazione e del mondo si concentrano coloro che godono della più ampia disponibilità di risorse (cibo, acqua, energia) e di servizi essenziali, mentre oltre un terzo degli abitanti della Terra vivono sotto il livello minimo di sussistenza e di salute.

- Al tempo stesso sono sempre più frequenti e gravi i fenomeni critici che si manifestano (cambiamenti climatici accompagnati da uragani, terremoti, inondazioni, riduzione dello strato dell'ozono), a dimostrazione di come sia fragile l'ecosistema in cui viviamo.

- Sempre più persone, anche nel mondo industrializzato, sono afflitte dalla problematica del fuel poverty e, come affermato nella Proposta di Direttiva sull'efficienza energetica COM(2011)370, nella Direttiva 2010/31/UE, nel Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo COM(2008)11, nella Risoluzione del Parlamento europeo del 10 maggio 2007 sugli alloggi e la politica regionale 2006/2108(INI), risulta fondamentale lo sviluppo dell'efficienza energetica nell'edilizia e la conseguente riduzione del "fuel poverty".

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto

Formattato: Tipo di carattere: Non Grassetto

- Per modificare questa tendenza occorre modificare in profondità il modello di sviluppo, riducendo l'uso di risorse sempre più scarse (i materiali, l'acqua, l'energia, il suolo e la biodiversità) e gli impatti (sul clima e sull'ambiente nelle sue diverse componenti) prodotti dalle attività antropiche. In altri termini si tratta di impostare un nuovo modo più parco di coesistere con i vincoli che l'ambiente ci pone, disaccoppiando lo sviluppo dagli impatti sull'ambiente e facendo "meglio" con "meno".

- In questa prospettiva di un'economia più "green" è cruciale, come ha evidenziato la Commissione Europea, una gestione più efficiente delle risorse, che coinvolga tutti i cicli chiave: l'energia, l'acqua, i materiali, il suolo.

- In questa transizione il contributo delle banche e della finanza può essere fondamentale incentivando attraverso una gestione oculata del credito le attività, le soluzioni e le tecnologie più efficienti e rinnovabili e disincentivando quelle più inquinanti.

- Ciò in stretta connessione con gli indirizzi e le azioni di politica industriale e ambientale come gli strumenti economici per una green economy (tasse, tariffe), gli incentivi (nei confronti delle rinnovabili o dell'efficienza energetica, con ad esempio il 55%) o i disincentivi (nei confronti delle attività più inquinanti).

- Tutto ciò in presenza di un numero significativo di istituti di credito che si sono impegnati in misura significativa sulle tematiche ambientali, adottando politiche ambientali, pratiche di

rendicontazione e in alcuni casi dotandosi di veri e propri sistemi di gestione ambientale registrati EMAS, in cui vi è un dichiarato impegno a gestire sia gli aspetti diretti che quelli indiretti in campo ambientale.

- Mentre occorre sottolineare come l'evidenza empirica dimostra come i portafogli finanziari gestiti secondo criteri di investimento sostenibile producono rendimenti allineati, a parità di altre condizioni, a quelli di portafogli tradizionali.

2. Ostacoli e barriere all'impiego di strumenti per lo sviluppo di una green economy

- Vi è innanzitutto una difficoltà di base a costruire un'azione di sistema per di affrontare in modo congiunto le crisi, economica ed ecologica, promuovendo una nuova fase di sviluppo improntata alla green economy. Ciò dipende in misura significativa dalle inerzie di sistema, da interessi economici consolidati, da un livello ancora inadeguato di consapevolezza nel mondo politico e in quello economico sulla necessità del cambiamento.

- In particolare si ravvisano resistenze e inerzie del sistema politico a modificare il sistema fiscale in direzione ecologica, in un contesto di pressione fiscale molto elevata.

- Gli indicatori adottati dai decisori economici, a partire dal PIL, risultano inadeguati per prendere decisioni orientate alla Green Economy: innanzitutto non riconoscendo il capitale naturale come fattore di produzione e di incremento del benessere, appaiono riduttivi. Per una corretta valutazione dell'impatto economico di beni, servizi e tecnologie ambientali sarebbe necessaria l'integrazione tra le politiche economico-industriali ed ambientali, creando un framework comune di partenza. Inoltre è fondamentale considerare quanto affermato di recente Ecofys nel rapporto che ha realizzato per Friends of the Earth Europe e Climate Action Network Europe, in cui ha analizzato il mercato dell'efficienza energetica: Ecofys sostiene che il risparmio ipotizzato dall'UE in 107 miliardi di euro all'anno, soddisfacendo l'obiettivo della riduzione del 20% dei consumi, sia sottostimato, poiché non prende in considerazione che il risparmio energetico comporterà anche una riduzione del prezzo unitario dell'energia dovuto alla diminuzione delle quantità consumate, consentendo un risparmio a livello europeo di circa 200 miliardi di euro l'anno.

Formattato: Tipo di carattere: Non Corsivo

- La Bassa o quasi nulla disponibilità di investimenti pubblici a causa del contenimento dei debiti e dei deficit pubblici ha lasciato molte progettualità nel campo della sostenibilità senza risorse. Nei confronti del terzo settore vi è stata una parziale azione di supporto messa in campo dalle Fondazioni, che però non è in grado di surrogare soprattutto in termini di quantità il ruolo del pubblico.

- La distanza rilevante tra domanda e offerta di finanziamenti delle innovazioni "environmental friendly", dovuta dal lato della domanda alle difficoltà ad attrarre nuovi investimenti e a rappresentare correttamente i vantaggi ambientali; mentre dal lato dell'offerta ~~ds~~ registra una sostanziale inadeguatezza degli strumenti finanziari esistenti e una scarsa organizzazione e competenze specifiche da parte degli operatori dei mercati finanziari.

- La difficoltà di accesso al credito e i tassi elevati, che a volte risultano anche maggiori in alcuni settori green rispetto ai settori tradizionali (es. efficienza energetica).

- Il meccanismo del Finanziamento Tramite Terzi, ormai disciplinato da anni sia a livello europeo sia a livello nazionale, risulta ancora scarsamente utilizzato a causa delle strozzature di sistema che ostacolano sostanzialmente il ricorso a tale meccanismo. Per tale motivo, nel Piano di Efficienza Energetica 2011, la Commissione Europea ha affermato che "per poter svolgere il loro ruolo, le

Esco devono avere accesso alle risorse finanziarie. Finanziamenti innovativi caratterizzati da un effetto moltiplicatore significativo a livello nazionale ed europeo rappresenterebbero un modo adeguato per catalizzare lo sviluppo di questo mercato, ad esempio ampliando l'accesso al finanziamento per progetto tramite strumenti fra cui l'apporto di liquidità e di garanzie, linee di credito e fondi di rotazione.”

3. Politiche e misure economiche per lo sviluppo della green economy

- Nell'anno di Rio+20, rafforzare la consapevolezza dei cittadini, del mondo politico e di quello economico sulla necessità di tutelare le risorse naturali (riconoscendone la scarsità), di conservare e valorizzare i servizi della natura (riconoscendone il valore), di mitigare la crisi climatica (sviluppando un'economia a basse emissioni di carbonio, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili), di produrre nuovi beni e nuovi servizi di qualità ecologica e ridotto impatto ambientale.

- Migliorare e sviluppare la comunicazione agli investitori e ai mercati sui vantaggi effettivi della green economy, sulle sue potenzialità per promuovere nuovo sviluppo e uscire dalla recessione, aumentando la produttività e l'efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo l'innovazione, lo sviluppo di nuovi mercati, la domanda di nuovi prodotti e servizi verdi, accrescendo le nuove opportunità di lavoro, favorendo prezzi delle risorse meno volatili, riducendo i rischi di colli di bottiglia prodotti dalla penuria o dalla qualità inferiore delle risorse e riducendo gli squilibri dei sistemi naturali che aumentano il rischio di crisi e di conseguenze dannose.

- Porre in evidenza come le imprese italiane (anche di minori dimensioni) che oggi sono maggiormente in grado di sopportare gli effetti della crisi e di competere su scala internazionale sono quelle che sanno coniugare innovazione, internazionalizzazione e orientamento alla green

economy. E' sostenendo pienamente questa parte sana del nostro sistema produttivo che si possono ricreare le basi per una maggiore competitività del nostro Sistema Paese.

- Rafforzare strumenti economici che applichino una incentivazione/disincentivazione fondata sul principio chi inquina paga (come l'Emission Trading System, ancorchè limitato alle grandi imprese), utili a sostenere l'innovazione orientata alla riduzione delle emissioni di gas serra per l'intero sistema industriale.

- Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti sul consumo di risorse, e orientando il riesame della composizione della spesa pubblica (spending review) con attenzione particolare a quella con impatti negativi sull'ambiente-.

- Promuovere un migliore utilizzo delle risorse dei fondi europei e un rafforzamento delle iniziative europee (ad esempio estendere i project bond alle attività di green economy, sulla base della normativa italiana vigente).

- Migliorare e rafforzare, agendo sulla regolazione e sulla leva fiscale, le iniziative degli istituti di credito per la green economy, come linee di credito dedicate per le imprese e i cittadini, fondi comuni tematici, green bank, ESCO.

- Promuovere e sostenere iniziative green oriented nell'ambito del venture capital e del private equity.

- Accrescere il contributo delle assicurazioni per il sostegno ad un'adeguata gestione del rischio ambientale, anche alla luce dell'intensificazione degli eventi calamitosi e delle necessità richieste dalla adattamento ai cambiamenti climatici.

- Incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili, sostenendo la formazione e la ricerca per l'ecoinnovazione.
- Creazione di una banca dati per la valutazione del rischio ambientale delle imprese che renda possibile o conveniente la predisposizione di un'offerta di prodotti finanziari green.
- agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di meccanismi incentivanti, sia diretti che indiretti (soprattutto per quelle Amministrazioni che al Finanziamento Tramite Terzi o al Project Financing) quali ad esempio:
 - ✓ riduzione dell'aliquota IVA su materiali e servizi
 - ✓ riduzione dell'aliquota IRES sulle società veicolo costituite per la realizzazione degli interventi presso la PA
 - ✓ possibilità da parte della PA di entrare nel capitale sociale della società veicolo con un percentuale svincolata dal Patto di Stabilità
 - ✓ possibilità per la PA di poter aumentare i livelli di spesa previsti dai vigenti Patti di Stabilità in funzione dei livelli di risparmio energetico raggiunti
 - ✓ possibilità per la PA di ottenere maggiori conferimenti da parte dello Stato in funzione dei livelli di risparmio energetico raggiunti
- Creare un idoneo Fondo di Garanzia Nazionale (eventualmente anche ripristinando e trasformando il Fondo di Rotazione previsto dall'art.9 del D. Lgs. 115/2008). La dotazione finanziaria dello stesso non dovrebbe essere destinata al diretto finanziamento degli interventi, bensì a stipulare un'assicurazione che serva a fornire garanzie al sistema bancario, permettendo, così, che quest'ultimo possa provvedere agevolmente a finanziare gli interventi di efficienza energetica realizzati dalle ESCO, privilegiando le Piccole Medie Imprese consorziate, attraverso il sistema del Finanziamento Tramite Terzi. La creazione e il concreto funzionamento di tale fondo potrebbe attivare investimenti a favore dell'efficienza energetica di rilevante entità creando un notevole volano finanziario per il rilancio dell'economia, e sarebbe determinante nella riduzione dei consumi energetici dello Stato.
- Costituire un fondo misto pubblico-privato per la sovvenzione dell'equity e della componente IVA. Un progetto di investimento privato, anche nel settore della riqualificazione energetica, normalmente viene finanziato dalle Istituzioni Bancarie al massimo per 80% dei costi di investimento mentre l'IVA è esclusa da eventuali anticipazioni aggiuntive. Pertanto, il 20% dei costi e il 100% dell'IVA sono a carico dell'investitore privato attraverso proprio equity. E' evidente che una ESCO che si occupi di realizzare interventi di riqualificazione energetica su più clienti (o una qualsiasi PMI che realizzi interventi di efficienza energetica e di generazione distribuita) ha la necessità di avere una capacità finanziaria pressoché impensabile per una PMI quali ve ne sono in Italia. Per questo motivo risulta fondamentale un fondo misto pubblico-privato che vada a integrare i capitali necessari per realizzare il progetto.
- È necessario rimuovere le barriere di tipo regolamentare e non regolamentare che ostacolano la diffusione dei contratti di prestazione energetica e il ricorso al Finanziamento Tramite Terzi. Come affermato all'interno della proposta di Direttiva 2011(COM) 370 "Tali barriere comprendono norme e pratiche contabili che ostacolano gli investimenti di capitale e impediscono che i risparmi finanziari annui ottenuti grazie alle misure di miglioramento dell'efficienza energetica siano adeguatamente ripresi nella contabilità per l'intera durata dell'investimento".
- Come previsto dalle istituzioni europee, risulta fondamentale istituire finanziamenti specifici per effettuare interventi nell'edilizia residenziale (pubblica e non), volti a ridurre il grave problema del fuel poverty: istituire piani di ristrutturazione degli alloggi pubblici, attuando

misure di efficienza energetica e ridefinendo i regimi e le strutture tariffarie per la trasmissione e la distribuzione dell'energia di rete in modo che abbiano una finalità sociale

Formattato: Rientro: Sinistro: 0,63 cm